

Inserto Redazionale al n. 1 Gennaio 2011 della Rivista Sacro Cuore - Aut. del Tribunale di BO 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A. P. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 D. C. B. Bologna

TERESIO BOSCO
ALARICO GATTIA

STORIA DI
DON BOSCO
1

IL RAGAZZO DEL SOGNO



GIOVANNI BOSCO

(16 AGOSTO 1815 - 31 GENNAIO 1888)

Nacque nell'agosto del 1815 ai Becchi frazione di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco). La sua fu una famiglia di poveri contadini. Rimase orfano di padre a due anni.

Sua madre Margherita lo tirò su con tenerezza ed energia. Gli insegnò a lavorare la terra e a vedere Dio dietro la bellezza del cielo, l'abbondanza del raccolto, il temporale che schiantava le viti.

Un misterioso sogno fatto a 9 anni marchiò la sua vita.

Gli anni che seguirono furono orientati da quel sogno. Madre e figlio vi videro l'indicazione di una strada. Margherita sopportò umiliazioni e fatiche incredibili per permettere a suo figlio di diventare prete.

Don Bosco arrivò a Torino nel 1841, prete fresco di 26 anni. Dal suo direttore spirituale, don Giuseppe Cafasso, ebbe questo consiglio: «Andate, guardatevi attorno». Così il giovane prete perlustrò la miseria umana. Ne fu sconvolto. I sobborghi erano zone di fermento e di rivolta, cinture di desolazione. Adolescenti vagabondavano per le strade disoccupati, intristiti, pronti a qualsiasi cosa.

L'impressione più sconvolgente fu quella delle prigioni. Uscendo aveva deciso. «Debbo impedire ad ogni costo che ragazzi così giovani finiscano là dentro».

Parecchi preti continuavano ad aspettare i giovani immigrati nelle chiese e sacrestie per i catechismi tradizionali. Bisognava provare forme di apostolato nuove, un apostolato volante tra botteghe, officine, mercati, osterie, piazze. Molti preti giovani tentavano. E tentò anche don Bosco.

Avvicinò il primo ragazzo immigrato, Bartolomeo Garelli di Asti l'8 dicembre 1841. Tre giorni dopo attorno a lui erano in nove, tre mesi dopo venticinque, nell'estate del 1842 ottanta. Così nasce l'*Oratorio*.

Ma alcuni di questi ragazzi non sanno dove andare a dormire, se non nei miserabili dormitori pubblici. Il problema di accogliere a tempo pieno ragazzi senza casa diventa per don Bosco fondamentale.

La sua prima benefattrice non è una contessa ma sua madre. Margherita povera contadina analfabeta di 59 anni lascia la sua casa di campagna e viene a fare la cucciniera e la lavandaia dei *barabbotti*.

Tra quei ragazzi che hanno don Bosco come padre e maestro, qualcuno gli chiede di «diventare come lui». E così nasce la Congregazione Salesiana sotto il nome di *Società di San Francesco di Sales*.

Nell'autunno 1853 cominciano a funzionare a Valdocco i primi laboratori con don Bosco che insegna personalmente.

26 gennaio 1854: nasce ufficialmente la Congregazione Salesiana.

30 luglio 1860: il primo «ragazzo di don Bosco», Michele Rua, diventa prete. Al termine della vita don Bosco potrà dire che quasi tremila preti sono usciti dalle file dei suoi ragazzi.

Marzo 1864: si pone la prima pietra del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco. Otto anni dopo don Bosco inizia un altro «santuario» della Madonna: la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Novembre 1875: partono i primi dieci salesiani per l'America del Sud. Nello stesso anno nascono i «Cooperatori» la terza famiglia salesiana.

Prima di morire, ai suoi Cooperatori don Bosco dirà «Senza la vostra carità io non avrei potuto far nulla; con la vostra carità abbiamo asciugato molte lacrime e salvato molte anime».

Ma l'opera più grande che don Bosco lascia alla Chiesa è il suo «sistema per educare i ragazzi». A chi gli chiedeva dove fosse il segreto di quel modo di «stare tra i ragazzi» che trasformava case grandissime in «famiglie» dove ci si voleva bene, rispondeva che tutto consisteva in tre parole: *ragione, religione, amorevolezza*. Quando non si minaccia ma si ragiona, quando Dio è il «padrone di casa», quando non si ha paura ma ci si vuol bene, allora nasce la famiglia.

Don Bosco morì all'alba del 31 gennaio 1888. Ai salesiani che vegliavano attorno al suo letto mormorò negli ultimi istanti: «Vogliatevi bene come fratelli. Fate del bene a tutti del male a nessuno... Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso».

Testi di Teresio Bosco - Disegni di Alarico Gattia

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1995

FEBBRAIO 1827. UNA
BERA NELLA CUCINA
DI CADA BOSCO AI
BECCHI. UNA BORSATA
DI POCHE CASE SPAR-
SE SU UNA COLLINA
DEL MONFERRATO, IN
PIEMONTE.

IO
QUEL
LIBRO LO
BUTTO
NEL
FUOCO.

ANTONIO,
TI PREGO,
GIUANIN LAVORA
COME GLI ALTRI.
SE POI VUOLE
LEGGERE,
CHE TE NE
IMPORTA?

ME NE
IMPORTA PERCHE'
DOBBIAMO LAVORA-
RE TUTTI, E NON
SPRECARE TEMPO A
STUDIARE. IO SONO VE-
NUTO SU GRANDE E
GROSSO. E NON
HO AVUTO BISOGNO
DI LIBRI.

...ED E'
PIU' GROSSO
DI TE.
VERO GIU-
SEPPE?

MALE-
DUCATO.
IMPERTI-
NENTE.

ANTONIO,
NO, HA SOLO
UNDICI
ANNI.

ANCHE
IL NOSTRO
ASINO
NON E' MAI
ANDATO
A SCUOLA...

**MARGHERITA BOSCO E' IMPO-
TENTE DI FRONTE ALLA VIOLEN-
ZA DEL SUO FIGLIULO PIU' GRANDE
... E GIOVANNI ANCORA UNA VOLTA
LE PRENDE DI BANTA RAGIONE.**



AL MATTINO SEGUENTE...

GIUANIN, E' MEGLIO CHE TU VADA VIA DA CASA, ANTONIO NON PUO' VEDERTI E POTREBBE FARTI DEL MALE CON LA FORZA DEI SUOI DICOTT'ANNI.



E DOVE VADO?

TENTA ALLA CASCIANA MOGLIA A MONCUCCO, CHIEDI DEL SIGNORE LUIGI, COME GARZONE TI PRENDERA'.

GIOVANNI PARTE LA MATTINA DOPO, IN UN PICCOLO FAGOTTO; ...ALCUNE CAMICIE, I SUOI DUE LIBRI, UNA GROSSA RAGNOTTA.



MAMMA MARGHERITA RIMANE A GUARDARE IL SUO PICCOLO EMIGRANTE FINO A QUANDO NON SCOMPARE IN MEZZO ALLA NEBBIA.



GAO, MAMMA!





SUL PORTONE DELLA CASCINA MOGLIA.

CHE CERCHI, RAGAZZO?

DA LAVORARE.

MA IO DEVO VEDERE IL SIGNOR MOGLIA, IL SIGNOR LUIGI MOGLIA.

QUANDO E' COSI', ENTRA.

BRAVO, LAVORA SE TROVI, GUI DA NOI NIENTE DA FARE, ADDIO.

MI MANDA MIA MADRE E MARGHERITA BOSCO, A FARE IL GARZONE DI STALLA.

MOGLIA SONO SOTTO IL PORTICATO A MONDARE I VIMINI PER LE VIGNE.

CERCO IL SIGNOR LUIGI.

COSI' PICCOLO? E IN QUESTA STAGIONE? NOI LI PRENDIAMO ALLA FINE DI MARZO, DGLIELO ANCHE TU, DOROTEA. E' MEGLIO CHE TORNI A CASA.

SONO IO.

MIO FRATELLO ANTONIO A CASA MI MALTRATTA. NON DA TEMI NESSUNA RAGAZZA, MA NON RIMANDATEMI A CASA.

PRENDILO LUIGI, PROVIAMO ALMENO PER QUALCHE GIORNO.

QUEL RAGAZZO È NATO AI BECCHI: DIECI CASE SPARDE SU UN'ALTURA DEL MONFERRATO, IMMERSE IN UNA CAMPAGNA ONDULATA E VASTISSIMA, VIGNE E BOSCHI.

HA VISTO LA LUCE IL 26 AGOSTO 1845. L'ITALIA E IL RESTO DELL'EUROPA ERANO APPENA USCITE DALLE SANGUINOSE GUERRE DI NAPOLEONE. LE CITTÀ E LE CAMPAGNE ERANO SEMINATE DI ROVINE E DI ORFANI.


ANCHE IL PRIMO RICORDO DI QUESTO RAGAZZO È MOLTO TRISTE. IL PADRE COLPITO DA POLMONITE...

STO MOLTO MALE, MARGHERITA... TA... A... AIUTAMI...


SE NON VIENE PAPA', IO NON VENGO.

VIENI, GIOVANNI, VIENI VIA CON ME...

VIENI, IL PAPA' NON CE L'HAI PIU'.




MARGHERITA BOSCO
HA 29 ANNI QUAN-
DO RIMANE VEDOVA
COI TRE FIGLI:
ANTONIO, GIUSEP-
PE E GIOVANNI.




NON PERDE TEMPO A COMPIANGERSI; SI TIRA
SU LE MANICHE E SI METTE A LAVORARE.
FALCIA, L'ERBA, ARA, SEMINA, PENSA
ALLA MIETTURA E ALLA
VENDEMMIA, FA ANDARE
AVANTI LA CASA, E I FIGLI
L'AIUTANO COME PICCOLI
CONTADINI.



IO CON
ANTONIO
VADO NELLA
VIGNA,
VOI DUE SORVE-
GLIATE BENE
LE MUCCHE.



TIRA SU I TRE RAGAZZINI
CON DOLCEZZA E FERMEZZA,
UN GIORNO...



CHE FATICACCIA
RIPRENDERLI
TUTTI, ED ORA
LA GIUSTA PUNI-
ZIONE PER IL
COLPEVOLE...

GIOVANNI,
VAI A
PRENDERE
LA VERSA
NELL'AN-
GOLO.

GIOVANNI
HA LASCIA-
TO APERTA
LA CONIGLIE-
RA, I CONIGLI
SONO SCAP-
PATI NEI
PRATI.

NON
LO FARO'
PIU',
MAMMA -
PERDONA-
MI.



UN ALTRO GIORNO...

LA MAMMA STA ANDANDO AL MERCATO DI CASTELNUOVO. FINALMENTE POSSO PRENDERE QUEL SIOCATTOLO SULL'ARMADIO...

CHE DIBASTRO! L'OLIO COSTA CARO, CHISSA' LA MAMMA...



GIOVANNI VA ALLA BEPE, TAGLIA UN BASTONCINO, POI ASPETTA LA MAMMA.



IL VASO DELL'OLIO!!!

OH!



BUONASERA, MAMMA. NE HO COMBINATO UNA GROSSA.



CHE COSA HAI FATTO?

HO ROTTO IL VASO DELL'OLIO. SE VOLETE PICCHIARMI, ECCO LA VERGA.

LASCIAMO STARE PER QUESTA VOLTA. MI DISPIACE PER L'OLIO, PERO' SONO CONTENTA CHE NON SEI VENUTO A CONTARMI DELLE BUGIE.

UNA BERA D'AUTUNNO, A CENA
DAI NONNI, A CAPPRILO.

SCRINICH!!! SCRINICH!!!



NEL
SOLAIO
ABITA IL
DIAVOLO.
NEL NOME
DEL
PADRE...



IO
CREDO
SIA LA
FAINA. NON
IL DIAVOLO.
ANDIAMO
A VEDERE.

SEI
MATTO?
MARGHERITA,
FERMALO!
CON IL DIAVOLO,
LO NON SI
SCHERZA!



MAMMA,
NON
AVRETE
PAURA
ANCHE
VOI?

NO,
ANDIAMO
A VEDERE
INSIEME.



NEL SOLAIO QUALCOSA
SI MUOVE...

LA', IN
QUELL' AN-
GOLO,
GUARDATE!



COO
COO



AH, AH!
IL DIAVOLO
ERA UNA
GALLINA!?



MARGHERITA
LASCIA CHE
I SUOI BAMBINI
VADANO A
GIOCARE NEI
PRATI VICINI.

RICOR-
DATEVI
CHE DIO
VI
VEDE.



E QUANDO I PRATI SONO
PIENI DI FIORI...

QUAN-
TE COSE
BELLE
HA FATTO
IL SIGNORE
PER
NOI.



DOPO LA VENDEMMIA...

RINGRA-
ZIAMO IL
SIGNORE.
E' STATO BUO-
NO CON NOI.
CI HA DATO IL
PANE
QUOTIDIA-
NO.



ANCHE QUANDO
IL TEMPORALE
E LA GRANDINE
HANNO ROVINA-
TO TUTTO,
INVITA A RI-
FLETTERE...

IL
SIGNORE
HA DATO.
IL SIGNORE
HA TOLTO.
LUI SA IL
PERCHE'.

IL PRETE E' LONTANO, E LEI
NON ASPETTA CHE TROVI IL
TEMPO PER VENIRE A INSE-
GNARE IL CATECHISMO AI
SUOI FIGLI.

QUANDO
ERO
RAGAZZA,
HO IMPARATO I
FATTI PIU' BELLI
DEL VANGELO.
E ADESSO VE
NE RACCONTO
UNO.



49 ANNI, UN AVVENIMENTO STRANO NELLA VITA DI GIOVANNI. "BOGNAI DI ESSERE VICINO A CASA, IN UN CORTILE MOLTO SPAZIOSO. C'ERA UNA MOLTIPLICAZIONE DI FANCIULLI... ALCUNI RIDEVANO, NON POCHI BESTEMMIAVANO...".

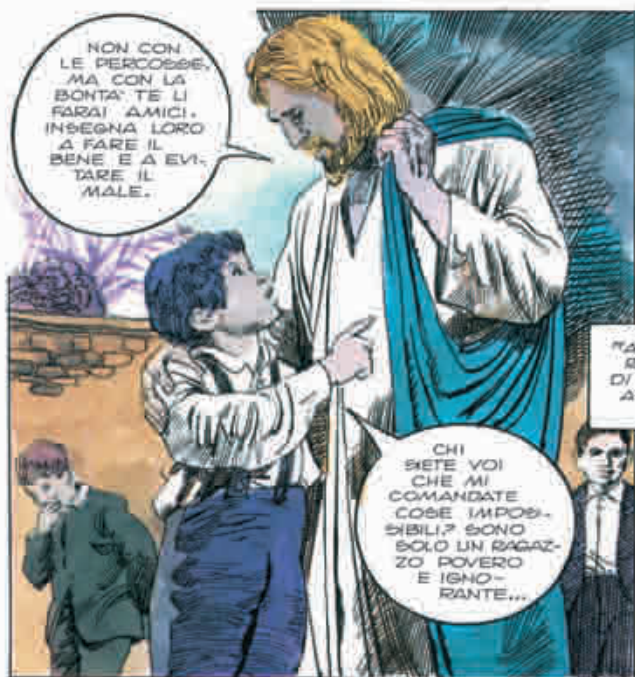


"ALL'UDIRE QUELLE BESTEMMIE MI SONO LANCIATO IN MEZZO A LORO, ADOPERANDO PUGNI E PAROLE PER FARLI TACERE".



"IN QUEL MOMENTO APPARE UN UOMO DALLA FACCIA LUMINOSISSIMA. MI CHIAMO PER NOME...".

GIOVANNI!!!



NON CON LE PERCOSSO, MA CON LA BONTA' TE LI FARAI AMICI. INSEGNA LORO A FARE IL BENE E A EVITARE IL MALE.

CHI SIETE VOI CHE MI COMANDATE COSE IMPOSSIBILI? SONO SOLO UN BAGAZZO POVERO E IGNERANTE...



IO TI DARO LA MAESTRA.

"APPARVE ALLORA UNA DONNA DI MAESTOSO ASPETTO...".



SOTTO LA SUA GUIDA DIVENTERAI SAPIENTE.

"LA DONNA ERA VESTITA DI UN MANTO CHE SPLENDEVA COME IL SOLE. MI PRESE PER MANO..."

GIOVANNI: GUARDA!

"I RAGAZZI ERANO DIVENTATI DEI LUPI, DEGLI ORSI, DELLE BELVE FEROCI..."



"ED ECCO: GLI ANIMALI FEROCI SI MUTARONO IN ANELLI MANSUETI, CHE SALLELLAVANO FESTOSI INTORNO A QUELL'UOMO E A QUELLA SIGNORA".

ECCO DOVE DOVRAI LAVORARE. CIÒ CHE IN QUESTO MOMENTO VEDRAI SUCCEDERE A QUESTI ANIMALI, TU LO FARAI PER I MIEI FIGLI. RENDITI UMILE, FORTE E ROBUSTO, E A SUO TEMPO TUTTO COMPRENDERAI.

AL MATTINO, GIOVANNI RACCONTA IL SOGNO AI SUOI FAMILIARI...

DIVENTERAI UN PECCABO!

UN CAPO DI BRIGANTI!

CHISSA' CHE NON ABBA...
A DIVENTARE PRETE...

MA LA NONNA...

NON BISOGNA CREDERE AI SOGNI!

NEL SOGNO, GIOVANNI HA VISTO UN ESERCITO DI RAGAZZI, E GLI È STATO DETTO DI FAR LO RO DEL BENE, PERCHÉ NON COMINCIARE SUBITO? DA SECONDO MATTA PER ESEMPIO, E' COETANEO DI GIOVANNI, MA MOLTO PIU' ROVERO, E QUANDO VANNO AL PASCOLO INSIEME, SECONDO PORTA CON SE' UNA FETTA DI PANE NERO...



MI FAI UN FAVORE? SCAMBIAMOCI LA MERENDA. PRENDI IL MIO PANE BIANCO, IL TUO MI PIACE DI PIU'.



LE TROMBE DEI SALTIMBANCHI SQUILLANO SULLA COLLINA DI MORIALDO, È UN GIORNO DI FIERA.



ANDIAMO, MAMMA, CI SONO I CIARLANTANI!



SI COMPRA, SI VENDE, CI SI DIVERTE.

DUE CENTESIMI, DUE CENTESIMI, MI PER ASSISTERE ALLO SPETTACOLO PIU' GRANDE DEL MONDO.



GUARDA, MAMMA, QUELL'UOMO CAMMINA SULLA CORDA!



E QUELLO HA TIRATO FUORI DELLE COLOMBE VIVE DAL SUO CAPPELLO!



VORREI IMPARARE ANCH'IO A DARE SPETTACOLO. I MIEI COMPAGNI VERREBBERO A VEDERMÌ E STAREBBERO ALLEGRI.

DA QUEL MOMENTO NON PERDE OCCASIONE PER OSSERVARE DA VICINO I GIOCCOLIERI...

ADDESSO HO CAPITO! PER CAMMINARE SULLA CORDA OCCORRE TENER BENE IN EQUILIBRIO IL BILANCIERE.

ED ORA ATTENZIONE, SIGNORI! ABRA-CADA-BRA, UNO... DUE...

LE COLOMBE SALTANO FUORI DAL DOPPIOFONDO DELLA SCATOLA.

HA FATTO SCIVOLARE LE PINZE DAL RANCOTTO!

ASSISTE ANCHE A IMBROGLI GROSSOLANI.

CON QUESTA POLVERE MAGICA, TOGLIERO UN DENTE MOLARE SENZA IL MINIMO DOLORE.

GLI ANESTETICI NON SONO ANCORA STATI INVENTATI. TOGLIERE UN DENTE MALATO È UNA TORTURA.

GRAZIE! GRAZIE! L'ESPERIMENTO È RIUSCITISSIMO!

AHI! AHI! IMBROGLIONE!





A CASA DI ESERCITA
A LUNGO. GLI
CI VOGLIONO MEM
DI COSTANZA, DI
CAPITOMBOLI,
POI UN POMER-
RIGGIO DI
DOMENICA...

SIGNORI,
ECCO
A VOI IL MIO
PRIMO
GRANDE
SPETTA-
COLO.

SIGNOR
TEODORO,
IL SUO NASO
E' UNA CAS-
SAFORTE, UNA
FONTANA DI
MONETE
SONANTI.

SIGNORA,
NON ABBI-
RAUSA, MA NEL
LA SUA BORSA
C'E'... UN
GALLETTO
VIVO.

ED ORA
FACCIO RIPO-
SARE LA MIA
BACCHETTA MA-
GICA, E INCOME
MOLTI DI VOI
NON ERANO IN
CHIESA STA-
MATTINA...



... VI
RIPETERO
LA PARTE
PIU' BELLA
DELLA PRE-
DICA DEL
SIGNOR PAR-
ROCO.

RECITA SPIGLIATO E VIVACE LE PAROLE PIU' INTERESSANTI DETTE DAL PABROCO. E L'OFFERTA CHE CHIEDE AL SUO PUBBLICO: IL BIGLIETTO CHE FA PAGARE A PICCOLI E GRANDI.

QUEI DUE SE NE VANNO? MI DISPIACE PER LORO, SI PERDONO NON SOLO UNA BUONA PAROLA, MA ANCHE LA PARTE MIGLIORE DELLO SPETTACOLO.

E' COMODA, AMICI, PIU' COMODA DELLA STRADA CHE VA A CASTELNUOVO.

ED ORA COL VOSTRO PERMESSO VADO A FARE UNA PASSEGGIATINA... SULLA CORDA!



LO ACCOMPAGNANO IMPROVVISI SILENZI E OVAZIONI FRENETICHE.

**BRAVO!!
BRAVO!!**



ANCHE ANTONIO VA A VEDERE I GIOCHI! MA NON IN PRIMA FILA...

ECCO IL PAGLIACCIO, IL POLTRONE, LE OSSA NEI CAMPI, E LUI FA IL SALTIMBANCO.



PIU' DI UNA VOLTA, QUANDO ANNOTTA, ALLA PORTA DI MARGHERITA BUSSANO PICCOLI GRUPPI DI "BANDITI".



UNA SCODELLA DI MINESTRA, MARGHERITA. E' IL SOLITO POSTO NEL FIENILE PER RIPOSARE...

E DIETRO I BANDITI... LE GUARDIE.



CHE SALITA DURA, CI DATE UN BICCHIER D'ACQUA, MARGHERITA?

INTANTO NEL FIENILE...



SOLDATI, FILIAMO CELA.

MA GIOVANNI NON CAPISCE...



CHI SONO MAMMA? PERCHE' LI CERCA-NO?

E' GENTE CHE AI TEMPI DI NAPOLEONE HA FATTO LA GUERRA AL RE. ALLORA COMANDAVANO LORO, ED ERANO LORO A DARE LA CACCIA AI FEDELI DEL RE. ADESSO E' TUTTO IL CONTRARIO, LA POLITICA CAMBIA...



D'INVERNO, ALLA PORTA BUSSANO I MENDICANTI.

MARGHERITA MUOIO DI FREDDO.



METTETEVI ACCANTO AL FUOCO, E TOGLIETEVI QUEGLI ZOCOLI CHE VE LI AGGIUSTO.



ERA ALLEGRO COME UNA CICALA, E ADESSO VEDI COM'E RIDOTTO.

IN UNA CASA DEI BECCHI ABITA CECCO. ERA STATO RICCO, MA AVEVA SPRECATO TUTTO. ES LI SI VERGOGNA A CHIEDERE L'ELEMOSINA, E SOVENTE PATISCE LA FAME.

MENTRE NOI LAVORAVAMO COME FORMICHE, LUI CANTAVA FACEVA BALDORIA.



QUANDO E' NOTTE.

GIOVANNI, METTI SUL DAVANZALE QUESTA SCOZZELLA DI MINISTRA, E CHIUDI LA FINESTRA.



NEL BUIO CECCO VIENE A PRENDERSELA.

DURANTE IL TEMPO DI QUARESIMA DEL 1886, A 11 ANNI, GIOVANNI FA LA SUA PRIMA CONFESSIONE ED È MAMMA MARGHERITA A PREPARARLO.



DI SINCERO CON IL CONFESSORE E PROMETTI A DIO DI DIVENTARE PIÙ BUONO IN AVVENIRE.

GIOVANNI COSÌ RICORDA QUEL GIORNO: "MI ACCOMPAGNO IN CHIESA, MI CONFESSO LEI PER PRIMA, RACCOMANDO AL CONFESSORE DI AIUTARMI, DOPO MI INSEGNO A RINGRAZIARE IL SIGNORE DI AVERMI PERDONATO".



RICORDA ANCORA: "MIA MADRE FECE CON ME IL RINGRAZIAMENTO".



DIO HA PRESO POSSESSO DEL TUO CUORE. PROMETTIGLI DI FARE QUANTO POTRAI PER CONSERVARTI BUONO FINO ALLA FINE DELLA VITA...

IL 26 MARZO, GIORNO DI PASQUA, GIOVANNI FA LA SUA PRIMA COMUNIONE.



E PER SUO AMORE FUGGI COME LA PESTE COLORO CHE FANNO CATTIVI DI SCORSI.

COSÌ PIÙ TARDI GIOVANNI RICORDERÀ: "MI PARE CHE DA QUEL GIORNO VI SIA STATO QUALCHE MIGLIORAMENTO NELLA MIA VITA".



LA SCUOLA COMUNE È A CASTELNUOVO, LONTANA CINQUE KILOMETRI. GIOVANNI IMPARA A LEGGERE DA UN ANZIANO CONTADINO.

QUESTA È LA B, COME BOSCO.

MARIANNA, SORELLA DI MARGHERITA, DOMESTICA PRESSO IL PRETE-INSEGNANTE DI CAPRIGLIO, TROVA UNA SOLUZIONE.

HO UN NIPOTINO INTELLIGENTE. ME LO PRENDETE A SCUOLA?

VA BENE.

GIOVANNI ENTRA PER LA PRIMA VOLTA IN UNA CLASSE NELL'INVERNO 1824-25.

SEI INTELLIGENTE DAVVERO, GIOVANNI. DOVRESTI CONTINUARE A STUDIARE.

MI PIACEREBBE, MA SIAMO POVERI, E DEVO LAVORARE IN CAMPAGNA.

BEN TORNATO, GIOVANNI. HAI SEMPRE VOGLIA DI STUDIARE?

IO SÌ! MA FATELLO ANTONIO PERÒ VORREBBE CHE LA SMETTESSI.

RIESCE A TORNARE ALLA SCUOLA DI CAPRIGLIO NELL'INVERNO 1825-26.



ANTONIO, DICIASSETTE ANNI, HA COMINCIATO A FARE LA FACCIA DURA.

PERCHÉ MANDARLO ANCORA A SCUOLA? IO HO IMPARATO A LEGGERE E A FARE LA FIRMA, E NE HO FIN TROPPO, GIOVANNI FRENDA LA ZAPPA COME HO FATTO IO.

NON VEDI CHE PERSINO I CALZOLAI E I SARTI OGGI VANNO A SCUOLA? AVERE IN CASA UNO CHE SA FARE DI CONTO NON SARÀ INUTILE.

APPENA GIOVANNI IMPARA A LEGGERE, I LIBRI DIVENTANO LA SUA PASSIONE.

QUESTO L'HO LETTO, ME NE PUÒ IMPRETTARE UN ALTRO?

LEGGE PERSINO A TAVOLA, E QUESTO FA INFURIARE ANTONIO.

PENSA A COSE PIÙ SERIE, DAMBINO.

UN'ALTRA PASSIONE DI GIOVANNI SONO GLI UCCELLI.

L'HO PREGO DAL NIDO, PERCHÉ LA MADRE LO HA ABBANDONATO. LO ALLEVERO. IO, LO NUTRIRÒ BENE E GLI INSEGNERÒ A CANTARE.

QUANDO GLI PORTO IL BECCHIME MI SALUTA FISCHIANDO. SIAMO DIVENTATI AMICI!



ALL'ARRIVO DELL'INVERNO, MARGHERITA TENTA DI PERSUADERE ANTONIO.

IL PRETE DI CAPRIGLIO DICE CHE POTREBBE INSEGNARE IL LATINO A GIOVANNI...



CHE BISOGNO ABBIAMO DI LATINO IN CASA? LAVORARE, LAVORARE!!

A GIOVANNI PIACEREBBE DIVENTARE PRETE...



CI VOGLIONO DIECIMILA LIRE PER FARE UN PRETE, DOVE LE PRENDIAMO?



GIOVANNI INTANTO CONTINUA A LEGGERE E A STUDIARE, FINCHÉ UNA SERA DEL FEBBRAIO 1827 SCOPPIA LA LITE CHE SAPPIAMO... E GIOVANNI DEVE CERCARE UN POSTO DI GARZONE ALLA CASCINA MOGLIA.



SONO PASSATI ALCUNI GIORNI DALL'ARRIVO DI GIOVANNI...

NON ABBIAMO FATTO UN CATTIVO AFFARE A PRENDERE QUEL RAGAZZO. LAVORA CON IMPEGNO.



SI ALZA PRESTO, PORTA LA PAGLIA FRESCA ALLE MUCCHE. LE MUNGE, LE STRIGLIA, DULCICE LA STALLA.

FATTI IN L'A DORA!



ALLA SERA DEL SABATO...

SIGNOR LUIGI, DOMANI DEVO ALZARMI PRESTO PER ANDARE A MONCUCCO.

VA BENE.



RITORNA PER LA COLAZIONE E ALLE DIECI ACCOMPAGNA LA FAMIGLIA ALLA "MESSA GRANDE".



SICCOME LA COSA SI RIPETE NEI SABATI SEGUENTI, DOROTEJA LO SEGUE DI PRIMA MATTINA FINO IN CHIESA. LO VEDE ACCOSTARSI AL CONFESSIONALE, ASCOLTARE LA PRIMA MESSA E FARE LA COMUNIONE.



QUANDO VUOI VENIRE ALLA PRIMA MESSA, FAI PURE. NON STAR NEMMENO A CHIEDERE IL PERMESSO.



QUANDO PORTA AL PASCULO LE MUCCHE, TROVA UN PO' DI TEMPO PER I LIBRI.

MA IO DIVENTERO' PRETE, DOVRO' PREDICARE E CONFESSARE.



ANNA, TU ADESSO MI PRENDI IN GIRO, MA UN GIORNO VERRAI A CONFESSARTI DA ME.

SÌ, PRETE, TU DIVENTERAI UN VACCARO!



A CORRERE NEI PRATI VIENE A VOLTE ANNA, OTTO ANNI, LA PRIMA FIGLIA DEI MOGLIA.

VIENI A GIOCARE, SMETTILA DI LEGGERE.



FU PROPRIO COSÌ, ANNA, SI SPOSO A MORIANDO. ALCUNE VOLTE ALL'ANNO SCENDEVA A VALDOCCO A CONFESSARSI DA DON BOCCO, CHE L'ACCOGLIEVA CON GIOIA, COME UNA SORELLA.

DIVENNE
AMICO DEL
PARROCO DI
MONCUCCO,
DON
COTTINO.

QUI C'È LA
SCUOLA, MA
ALLA DOMENICA
VENGONO
DEI RAGAZZI A
GIOCARE.
PERCHÉ NON
VENI ANCHE
TU?

È UN
RAGAZZO
FAVOLOSO/
FA PERDINO
I GIOCHI
DI PRESTIGIO?

E ORA CHE
SIAMO BRANCHI, VI
LEGGO UNA PAGINA
AVVENTUROSA DELLA
STORIA SACRA.

SE IL TEMPO È BRUTTO,
ALCUNI RAGAZZI LO
RAGGIUNGO ALLA CAS-
CINA MOGLIA.

CI LEGGI
QUALCOSA
DI INTERES-
SANTE,
GIOVANNI?

DAI MOGLIA GIO-
VANNI TRASCORRE
QUASI TRE ANNI.

NEL NOVEMBRE DEL 1929...

CIAO,
ZIO MI-
CHELE!

NO, MI
TRATTANO
BENE, MA
IO VUOLIO
STUDIARE.

ALLORA PORTA LE
BESTIE NELLA
STALLA
E TORNIAMO
AI BECCHI.

ALLORA
SEI CONTEN-
TO DI STARE
QUI OPPURE
NO?

ZIO MICHELE SI METTE IN CONTATTO CON I PARROCI DI CASTELNUOVO E DI BUTTIGLIERA, PER COLLOCARE PRESSO DI LORO IL NIPOTE STUDENTE, MA TROVA GROSSE DIFFICOLTÀ. INTANTO IN QUEL NOVEMBRE 1899, A BUTTIGLIERA, SI SVOLGE UNA "MISSIONE PREDICATA", ANCHE GIOVANNI CI VA.



MENTRE TORNA A CASA, LO AVVICINA UN VECCHIO PRETE, DON CALOSSO, APPENA NOMINATO CAPPELLANO DI MORIALDO.



CHI SEI, FIGLIUOLO?

MI CHIAMO GIOVANNI BOSCO.

SE SONO VENUTO ALLA PREDICA DEI MISSIONARI.

IL FIGLIO DI MARGHERITA?



DA BRAVO, SE MI DICI QUATTRO PAROLE SULLA PREDICA TI DO QUATTRO SOLDI.



GIOVANNI ATTACCA "TRANQUILLO", E RECITA L'INTERA PREDICA COME SE LEGGESSE IN UN LIBRO.



SEI UN PRODIGIO DI MEMORIA, GIOVANNI. SEI GIÀ ANDATO A SCUOLA?



A CAPRIGLIO PER DUE INVERNI. POI MIO FRATELLO ANTONIO NON NE HA VOLLUTO PIÙ SAPERE.



TI PIACEREBBE CONTINUARE?

E' IL MIO DESIDERIO PIU' GRANDE, PERCHE' VOGLIO DIVENTARE PRETE.

E ALLORA DI' A TUA MADRE CHE MI VENGA A TROVARE A MORIALDO.



IO HO SETTANT'ANNI, E SONO VENUTO QUI PER FINIRE LA VITA IN PACE. MA VOSTRO FIGLIO DEVE STUDIARE E DIVENTARE UN BUON PRETE. TUTTO QUELLO CHE POTRO' FARE PER LUI LO FARO'.

GIOVANNI VA AD ABITARE DA DON CALOSSO, DERVE MESSA E POI A LEZIONE. MIRAFA MOLTISSIMO E RAPIDAMENTE.

GIOVANNI RICORDERA: "MI MISI NELLE SUE MANI. CONOBBI ALLORA CHE VOGLIA DIRE AVERE UN AMICO FEDELE DELL'ANIMA. MI INSEGNAVA FARE OGNI GIORNO UN PO' DI LETTURA SPIRITUALE. AMAVO DON CALOSSO COME UN PADRE. QUEL L'UOMO DI DIO MI PORTAVA TANTO AFFETTO AL PUNTO DI DIRMI..."



NON DARTI PENA PER L'AVVENIRE. IO PENDERO' A TE.



PER CONTINUARE A STUDIARE, BISOGNA RAGGIUNGERE LA SCUOLA DI CASTELNUOVO, CINQUE CHILOMETRI AL MATTINO PER ANDARE, E ALTRETANTO LA SERA PER TORNARE. A DICEMBRE GIOVANNI SI METTE IN STRADA CON IL SUO PRANZO NEL GAVETTINO.



LO ACCOMPAGNA LEI STESSA ALLA CASA DEL SIGNOR ROBERTO.



CON LA NEVE LA STRADA E' DIVENTATA UNA PISTA GELATA, NON PUOI CONTINUARE COSI', TROVEREMO UNA SISTEMA - ZIONE A CASTELNUOVO.



SIGNOR ROBERTO, MIO FIGLIO PER VENIRE A SCUOLA SRA PERDENDO LA SALUTE, ME LO ACCETTATE A PENSIONE?



DATEGLI UN'OCCHIAIATA E, QUANDO OCCORRE, UNA TIRATA D'ORECCHI.

ALLA SCUOLA DI CASTELNUOVO SI TROVA CON RAGAZZINI DI DIECI, UNDICI ANNI. DIVIENE IL BERBAGLIO DI SCHERNI E CANZONATURE.



E' DI TUO NONNO QUELLA GIACCA?

SONO QUELLI GLI ZOCOLI DEI VACCARI?

DEVO STRINGERE I DENTI E RESISTERE.



L'INSEGNANTE, PERO' LO APPREZZA E LO AIUTA.

TU CHE DAI DEL "VACCARO" A GIOVANNI, LEGGI IL TUO COMPONIMENTO.



E ADESSO SENTIAMO QUELLO DI GIOVANNI.



CHI FA DEGLI SVOLGIMENTI COSI' PUO' ANCHE PERMETTERSI DI PORTARE DEGLI ZOC-COLI DA VACCARO, PERCHE' CIO' CHE CONTA NELLA VITA NON SONO LE SCARPE, MA LA TESTA.



GIOVANNI RICORDERA' DI QUEL PERIODO: "QUELL'ANNO CORSI QUALCHE PERICOLO PER DEI COMPAGNI, VOLEVANO SPINGERMICI A GIOCARE AI SOLDI, IO NON NE AVEVO".

E' TEMPO CHE TI SVEGLI, BISOGNA IMPARARE A VIVERE!

RUBA AL TUO PADRONE, A TUA MADRE!

MIA MADRE MI VUOL BENE, NON VOGLIO COMINCIARE A DARLE DEI DISPIACERI.

A META' ANNO LE COSE SI METTONO MALE, L'INSEGNANTE VIENE SOSTITUITO DA UN BUDDLENTE MOLTO ANZIANO, CHE NON RIESCE A DOMINARE LA CLASSE.

**BASTAA!!!
SILENZIO!!!**

SE LA PRENDE CON IL PIU' GRANDE, COME RESPONSABILE, E NON PERDE OCCASIONE PER MORTIFICARLO.

COSA VUOI CAPIRE TU DI LATINO? TORNA AI BECCHI!

AI BECCHI CRESCONO SOLO DEI SOMARI.

VAI PER FUNGHI? E QUELLO IL TUO MESTIERE?

UN'ALTRA SIPINA PER GIOVANNI E' IL CONTEGNO DEI PRETI DI CASTELNUOVO. IN CONTRANDO IL CURATO E IL CARPELLANO PER STRADA, AL SUO SALUTO EGGI TENGONO LE DISTANZE.

SE DIVENTERO' PRETE, FARO' TUTTO IL CONTRARIO. ACCOSTERO' I RAGAZZI, DIRO' LORO BUONE PAROLE.

FUORI DALLA SCUOLA, COMINCIA ANCHE AD AMARE LA MUSICA.

SIGNOR ROBERTO, VOI SUONATE BENE, MI INSEGNATE A SUONARE LA SPINETTA?

VOLENTIERI, A PATTO CHE, QUANDO SARAI CAPACE, VENGA A DARMI UNA MANO ALL'ORGANO DELLA CHIESA.

IL SIGNOR ROBERTO FA IL SARTO E L'VICINO ABITA EVASIO SAVIO, UN FABBROFERRAIO.

SAI MAMMA, QUANDO HO UN'ORA LIBERA VADO A DARE UNA MANO ALL'UNO E ALL'ALTRO. SO GIA' MANEGGIARE AGO E FORBICI; E LAVORO CON LA FORGIA.





A MONTAFIA E' FESTA PATRONALE. CON L'ALBERO DELLA CUCCAGNA, E' UN PALO ALTISSIMO E LIECIO.

IL PREMIO PIU' GROSSO E' QUELLA BORSA LASSU'. CONTIENE VENTI LIRE!

MA NESSUNO CE L'HA ANCORA FATTA A SALIRE. ARRIVANO FINO A META', POI VENGONO GIU' SPOMPATI!

AHAA!

MI FAREBBE PROPRIO COMODO QUELLA BORSA. SA, VOGLIO PROVARE.

AHAAA!



MA VENTI LIRE NON POSSONO CERTO BASTARE PER IL TRASFERIMENTO A CHIERI, E STENDERE LA MANO E' UN SACRIFICIO ASSAI DURO PER IL SUO AMOR PROPRIO.



MAMMA, SE NON VI DISPIACE PRENDO DUE SACCHI E VADO A FARE UNA COLLETTA DI PORTA IN PORTA.



SONO IL FIGLIO DI MARGHERITA BOSCO, VADO A CHIERI A STUDIARE DA PRETE. MIA MADRE E' POVERA, SE POTETE AIUTATEMI.



MA POI MARGHERITA SI METTE D'ACCORDO CON LA VEDOVA LUCIA MATTA.

IO MI TRASFERISCO A CHIERI PER ASSISTERE MIO FIGLIO STUDENTE. SE VUOI PRENDO GIOVANNI A PENSIONE.

RAGHERO TUTTO CIO' CHE POTRO.

SIAMO POVERI ANCHE NOI, MA VOGLIAMO AIUTARTI! UN PO' DI FRUMENTO, QUALCHE UOVO...

AD UN'ALTRA PORTA...

VADO IN CANTINA A PRENDERTI UN PAIO DI BOTTIGLIE DI QUELLO BUONO.

IO MI IMPEGNO A SERVIRE IN CASA: TAGLIERO' LA LEGNA, PORTERO' L'ACQUA, TERRO' PULITE LE STANZE.

4 NOVEMBRE 1831. È UNA TERZA GIORNATA DELL' "ESTATE DI S. MARTINO". GIOVANNI BOCCO E GIOVANNI FILIPPELLO FANNO A PIEDI IL VIAGGIO FINO A CHIERI.

MENTRE QUII DUE RAGAZZI CAMMINANO, A LIONE: 250 CHILOMETRI IN LINEA D'ARIA: STA INIZIANDO LA RIVOLTA DEGLI OPERAI DELLA SETA.

VAI SOLO ORA A STUDIARE E DA GIU' TANTE CO. SE P' PRESTO DIVENTERAI PARROCO!

PARROCO NO. VOGLIO CONSACRARE TUTTA LA MIA VITA AI GIOVANI.

DICIOTTO ORE DI LAVORO SONO TROPPE!

NON SI PUO' VIVERE COSI'!

4 MIGLIAIA SCENDONO NELLE STRADE CONTRO LA MISERIA DEI GALARI E GLI ORARI DI LAVORO DISUMANI. MA LA REPRESSIONE E' IMMEDIATA E VIOLENTA!

VIVERE LA-VORANDO O MORIRE COM-BATTENDO!!!

FUOCO!!!

PER LA RIGIDA CENSURA SULLA STAMPA, GIOVANNI NON HA IL MINIMO SOSPETTO SU QUESTI AVVENIMENTI. E' L'INIZIO DELLA GRAVE "QUESTIONE OPERAIA" LEGATA ALLA "RIVOLUZIONE INDUSTRIALE". LA "SCOPRIRA" FRA DIECI ANNI A TORINO.

CHIERI E' UNA CITTADINA A DIECI CHILOMETRI DA TORINO. IN QUEGLI ANNI E' AFFOLLATA DI TESSITORI E DI STUDENTI.

PER NOI STUDENTI LA VITA E' DURA.

CERCHIAMO UN LAVORO A MEZZA GIORNATA PER MANTENERCI, MA NON E' FACILE TROVARLO.

VEDRAI CHE LA STAGIONE PIU' DURA E' L'INVERNO. STUDIAMO A FUOCO SPENTO, AVVOLTI IN COPERTE, SOLO CON GLI ZOCCOLI AI PIEDI SI RIESCE A NON GELARE.

DA UNA VEDOVA, LE RACCIO DA SERVITORE E AIUTO SUO FIGLIO A STUDIARE.

TU GIOVANNI DOVE ABITI?

MAMMA, PENSA CHE SOLO DOPO QUATTRO MESI DI RICOVERO SONO STATO AMMESSO ALLA QUARTA CLASSE. I MIEI COMPAGNI HANNO PERO' QUASI TUTTI TRE ANNI MENO DI ME.

PROFESSORE DI QUARTA E' VINCENZO CIMA, TEMUTO PER LA DISCIPLINA. QUANDO VEDE ENTRARE GIOVANNI...

RAGAZZO MIO, O SEI UNA GROSSA TALPA O UN GRAN TALENTO.

GUALCOSA DI MEZZO. SONO UN POVERO GIOVANE CON TANTA BUONA VOLONTA'.

ALLORA SEI IN BUONE MANI. TI FARO' LAVORARE COME SI DEVE.



GIOVANNI VIVE TRA GLI STUDENTI POVERI SOPPORTANDO QUELL'IDENTICA POVERTÀ E RIESCE A GUADAGNARE QUALCHE SOLDO LAVORANDO NELLA FALEGNAMERIA DI UN AMICO.

LO SCALPELLO LO USI BENE. MA DEVI PERFEZIONARTI NELLA PIALLA!

MA UN GIORNO A SCUOLA...

HO DIMENTICATO IL LIBRO DI LATINO. IL PROFESSOR CIMA MI MANGIA VIVO!



MENTRE IL PROFESSORE SPIEGA UN BRANO DI LATINO, GIOVANNI FISSA CON IMPEGNO IL LIBRO DI MATEMATICA.

AH, AH, IH, IH, SE SE NE ACCORGE!!!

MATEMATICA? E HAI RIPETUTO IL MIO LATINO?... TI PERDONO PER LA TUA FELICE MEMORIA. PROCURA DI SERVIRTENE BENE.



COS'È QUESTO DI BORDINE? GIOVANNI, RIPETI LA MIA SPIEGAZIONE!

TRA IL SILENZIO GENERALE, GIOVANNI SI ALZA CON IL LIBRO DI MATEMATICA IN MANO, E RIPETE PAROLA PER PAROLA CIO' CHE IL PROFESSORE AVEVA ADDESSA SPIEGATO.

BRAVO!
BRAVO!

COS'È QUESTA FAC-CENDA?



ALCUNI GIORNI DOPO CAPITA UN FATTO STRANO. GIOVANNI SOGNA CHE IL PROFESSORE DETTA UN BRANO DI LATINO DA TRADURRE.

... USQUE AD FINEM...



APPENA SVEGLIO...

CHE BRANO LUNGO HO SOGNATO. E' MEGLIO CHE LO SCRIVA E LO TRADUCA FINCHE' LO RICORDO...



LA STESSA MATTINA A SCUOLA.

VI DETTERO' IL COMPITO IN CLASSE DI LATINO. SCRIVETE.



MA E' IL BRANO CHE HO SOGNATO?!



GIOVANNI CONSEGNA VELOCISSIMO.

HAI CONSEGNA-TO "TROPPO" PRESTO. VEDIAMO LA BRUTTA COPIA.



GIOVANNI DOVE HAI PESCATO QUESTO BRANO? NELLA TUA BRUTTA C'E' ANCHE LA PARTE CHE NON HO DETTATO, PERCHE' MI SEMBRAVA MOLTO LUNGA...

L'HO SOGNATO...

UN SOGNO E' UNA COSA DA NIENTE. MA NELLA VITA DI GIOVANNI BOSCO COMINCIA A DIVENTARE UNA COSA STRANAMENTE IMPORTANTE.



I COMPAGNI COMINCIANO AD AMMIRARLO PER I SUOI SUCCESSI SCOLASTICI, E GIOVANNI LI AIUTA VOLENTIERI, EDAGERA ANCHE, NELL'ESAME FINALE DEL 1833...

GIOVANNI BOSCO, E' SEVERAMENTE PROIBITO PASSARE LA TRADUZIONE AD ALTRI.

ANCHE QUESTA VICENDA FA CRESCERE IL NUMERO DEGLI AMICI.

VIENI DOMENICA ALLA GITA? CI SARA ANCHE GIOVANNI.

DAL PRESIDE.

MA COSA HAI COMBINATO? LO DAI CHE DOVREI BOCCIARTI, MA COME SI FA A BOCCIARE IN LATINO UNO CHE NE SA PIU' DEGLI ALTRI... TI PARO' RIPETERE L'ESAME DI TRADUZIONE.

SE VIENE LUI, VENGO ANCH'IO.

INSIEME SI STA BENE...

PERCHE' NON FONDIAMO UNA "SOCIETA'" DELL'ALLEGRIA?

E COSA SAREBBERE?

UNA BANDELLA DI GIOVANI CHE PRIMA FANNO SUL SERIO I LORO DOVERI, E POI SI SCATELANO COME MATTI. CI STATE?

GLI ADERENTI FURONO NUMEROSI.

CHE CI FATE IN QUESTA SOCIETA'?

GIOCHIAMO, GAREGGIAMO AL BALTO, ALLE CORSE. GIOVANNI FA I GIOCHI DI PRESTIGIO.





AL POMERIGGIO DELLA DOMENICA TUTTA LA SOCIETA' SI RADUNA NELLA CHIESA DI S. ANTONIO.

UNA DOMENICA RE-RO IN S. ANTONIO SI RITROVANO IN PO-CHISSIMI.

MA CHE CI ANDATE A FARE?

I PADRI GESUITI VI TENGONO CONFERENZE SPLENDETE SU GESU' CRISTO E IL CRISTIANESIMO.



COSA E' CAPITATO?

SONO ANDATI A VEDERE IL SALTIMBANCO. DOPO CI ANDIAMO AN- CHE NOI.

E' UN VERO ATLETA. CORRE E SALTA CON LA POTENZA DI UNA MACCHINA.

E HA INTENZIONE DI FERMAR- SI IN CIT- TA' A LUNGO.



AH NO. SE DA' SPET- TACOLO OGNI DOMENICA POMERIGGIO, LA NOSTRA SOCIE- TA' SI SFASIA.

BISO- GNEREBBE CHE QUALCUNO LO SFIDASSE E LO BATTESSE. POTREBBE VENIRE A FATTI.



UNA PAROLA. CHI LO BATTE? NELLA CORSA ME LA SENTIREI, MA NEL RESTO...



UNO STUDENTE SFIDA UN ATLETA PROFESSIONISTA A PORTA TORINESE

GIOVANNI RICORDERA': "NON AVEVO BADATO ALLE CONSEGUENZE DI QUELLE MIE PAROLE. UN IMPUDENTE COMPAGNO RIFERI' LA COSA AL SALTIMBANCO, ED ECCOMI IMPEGNATO IN UNA SFIDA."

LA SFIDA CONSISTE NELL'AT-
TRAVERSARE DI CORSA TUTTA
LA CITTA'. LA SCOMMESSA E'
DI VENTI LIRE. IL TIFO E' GRANDE,
MA L'EDITO E' INCERTO...

FORZA
GIOVANNI!!!

GIOVANNI
E' BATTUTO!

NON RIESCE
A RIMONTARE!

RICUPERA
INVECE!

COME
FONDISTA
GIOVANNI
E' IMBATTI-
BILE!!

HA
VINTO!!!

GLI
STUDENTI
SONO
FORTI!!!

BRAVO
GIOVANNI!!!

HO PERSO,
MA VOGLIO LA
RIVINCITA AL GALTO.
QUARANTA LIRE A
CHI METTE I PIEDI
PIU' IN LA', SUL-
L'ALTRA RIVA DEL
RUSCELLO.

FORMIDABI-
LE!!! GIOVANNI E'
VOLATO CON LE MANI
SUL MURETTO, E CON
UNA CAPRIOLA HA
BUTTATO I PIEDI
DUE METRI PIU'
IN LA'!

VI AVEVO
DETTO CHE
NELLA CORSA
ME LA SENTI-
VO, MA NEL
SALTO...

DAI,
PROVA LO
STESSO. AL-
LA RIVINCITA
HA DIRIT-
TO.

A UN
PELO DAL-
L'ACQUA!
DIFFICILE
VINCERE.





GIOVANNI VEDE COSÌ PER LA PRIMA VOLTA TORINO, LA CAPITALE DELLO STATO SARDO-PIEMONTESE; UNA CITTA' IN PIENA ESPANSIONE DOVE SI STANNO COSTRUIENDO 700 NUOVE CASE IN CUI SI AFFOLLERANNO SETTEMILA NUOVE FAMIGLIE. VI RISIEDA IL RE CARLO ALBERTO, CHE PENSA A FUTURE GUERRE E STA PREPARANDO UN ESERCITO FORTE E BEN ARMATO.

L'AUMENTO DELLA POPOLAZIONE E' IMPRESSIONANTE: UN TERZO IN PIU' IN DIECI ANNI. OCCORRONO NUOVI OSPEDALI, ABILI, SCUOLE...



IN QUELLA PRIMAVERA, NELLA PERIFERIA NORD DELLA CITTA' SI STA TRAPIANTANDO IL CANONICO COTTOLINGO, CON 35 MALATI CHE ERANO STATI RIFIutati DA TUTTI GLI OSPEDALI. DIVENTERA' IL MIRACOLO DI TORINO. ARRIVERA' AD OSPITARE SETTEMILA INCURABILI, RESPINTI DA TUTTI.



TRA GLI AMICI DI GIOVANNI C'E' UN RAGAZZO MITE, LUIGI COMOLLO.



VIENI A GIOCARRE CON NOI?

LASCIA-TEMI STU-DIARE IN PACE.

STU-DIA, SANTOCCHIO!



AH

MA GIOVANNI NON TOLLERA PREPOTENZE.



ADESSO FARAI I CONTI CON ME!



COSA FAI, GIOVANNINI?!

LA TUA FORZA MI SPAVENTA, GIOVANNINI. DIO NON TE L'HA DATA PER USARLA CONTRO GLI ALTRI. EGLI HA DETTO: "A CHI TI PERCUOTE UNA GUANCIA, PORGI ANCHE L'ALTRA".

AH!



NON E' UN COMANDAMENTO MOLTO ADATTO PER ME...

DOVRAI PULIRE IL LOCALE PRIMA DI ANDARE A SCUOLA, E ALLA SERA BADARE AL BANCO DI MESCITA E SEGNARE I PUNTI NELLA SALA DI BISLIARDO.

NELL'ESTATE DEL 1855, LUCIA MATTIA E IL FIGLIO LASCIANO CHIERI. GIOVANNINI E' ALLA RICERCA DI UNA NUOVA PENSIONE. LA TROVA NELL'OSTERIA DEL SIGNOR PIANTA...

NELLA CITTA' DI CHIERY VIVE UN NUMEROSO GRUPPO DI EBREI.



NON RIESCO A CAPIRE PERCHE' DEBBANO VIVERE IN UN QUARTIERE SEPARATO ED ESSERE "TOLERATI". NON SONO GENTE COME NOI?



NON HO I SOLITI CINQUE CENTESIMI. MI FATE CREDITO, VERO SIGNOR ELIA?

INFATTI DIVENTA AMICO DI UN VECCHIO LIBRAIO, ELIA, DA CUI RICEVE IN PRESTITO LIBRI DI LETTURA.



MA QUANTI CREDITI TI HO GIA' FATTO, GIOVANNINI?

NELLA BOTTEGA DI ELIA E' DIVENTATO AMICO DI UN GIOVANE EBREO DELLA SUA STESSA ETA', ANCHE LUI ORFANO DI MADRE.



SE IL TUO NOME E' GIACOMO LEVI, PERCHE' TUTTI TI CHIAMANO SIONA?

PER PRENDERMI IN GIRO, MA NON ME NE IMPORTA...



AL BIL-
GLIARDO
SONO DAV-
VERO IM-
BATTIBI-
LE!

NEGLI
STUDI PERO'
VALI DI MENO?
FORZA A
STUDIA-
MO!



CHE
COS'E' GUE-
STO TUO
LIBRETTO?

IL CATE-
CHISMO, IL
LIBRO CHE
SPIEGA LA
RELIGIONE
CRISTIANA.



PRESTA-
MELO, LO
VOGHI
LEGGERE.

LE DISCUSSIONI SULLA
RELIGIONE FURONO LUN-
GHE E APPASSIONATE.
SIGNA ERA SEMPRE DA
GIOVANNI A DOMANDARE
NUOVE SPIE-
GAZIONI, A PORRE
NUOVI PROBLE-
MI.



POI UN BEL
GIORNO...

QUANDO LA MADRE
LO VIENE A SAPERE
SCOPPIA UN DRAMMA.

VOI
ME L'AVE-
TE ROVI-
NATO!


NON E'
VERO, GIACO-
MO HA SCELTO
LIBERAMENTE,
E NON E' AF-
FIATTO ROVI-
NATO.



IO, SACER-
DOTE SEBA-
STRANO SCHIOP-
PO, ACCETTO
NELLA CHIESA
TE, GIACOMO
LEVI, E SONO
PRONTO A
DARTI IL BAT-
TESIMO.

HO
DECISO.
VOGLIO DI-
VENTARE
CRISTIANO
ANCH'IO.

IL 10 AGOSTO 1833, NEL DUCMO
DI CHERI, IL GIOVANE EBREO VIENE
ACCETTATO NELLA CHIESA E BAT-
TEZZATO.



IL SIGNOR PIANTA, OLTRE ALL'ALLOGGIO, GLI FA SERVIRE UN PIATTO DI MINESTRA A PRANZO E A CENA. VERAMENTE POCO PER UN GIOVANE ROBUSTO E GIOVANNI FATISCE SOVENTE LA FAME.

PER FORTUNA GIUSEPPE BLANCHARD, SUO AMICO, È FIGLIO DI UNA FRUTTIVENDOLA.




TI HO PORTATO QUATTRO MELE, GIOVANNI.

SEI UN AMICO GIUSEPPE, HO SEMPRE UNA FAME DA LUI.

HO ANCHE UNA TASCATA DI NOCI...

MA IL FRATELLO DI GIUSEPPE NON È D'ACCORDO.




MAMMA, NON VEDI NIENTE? GIUSEPPE TI PORTA VIA CHILI DI FRUTTA E NON TE NE ACCORGI?

ME NE ACCORGO BENISSIMO. MA QUEL GIOVANNI È UN BRAVO RAGAZZO, E LA FAME, ALLA SUA ETÀ, È UNA GRAN BRUTTA BESTIA.

PRIMAVERA 1855. GIOVANNI HA 19 ANNI COMPIUTI.

SAI, EVADIO, VORREI ENTRARE IN SEMINARIO. MA HO VERGOGNA A FARMI ANCORA MANTENERE DA MIA MADRE...

INFATTI...



E TU LASCIA L'IDEA DEL SEMINARIO E VIENI CON NOI. DIVENTERAI PRETE SENZA DOVER CHIEDERE UN SOLDO ALLA TUA FAMIGLIA.

PERCHÉ NON PROVI A PARLARE CON I FRANCESCANI.

GIOVANNI VA DAL PARROCO DI CASTELNUOVO, DON DISSANO.

SONO VENUTO A CHIEDERLE I DOCUMENTI NECESSARI PER DIVENTARE FRANCESCANO.

TU IN CONVENTO? MA CI HAI PENSATO BENE?

IL PARROCO VALE ALLA CASCINA DEL BUSSAMBRINO.

MARGHERITA, HO BISOGNO DI FARE-LARVI.



GIOVANNI VUOL FARE FRANCESCANO. NON HO NIEN-TE IN CONTRARIO, SIA BEN CHIARO, MA VOGLIO PARLARVI COL CUORE IN MANO. VOI NON SIETE RICCA, E SIETE AVANTI NEGLI ANNI. UN FIGLIO PARROCO POTRA' AIUTARVI, MA UN FIGLIO FRATE PER VOI E' PERDUTO.

MAMMA MARGHERITA SCENDE SUBITO A CHIERI.



DON DISSANO E' VENUTO A DIRMICI CHE VUOI ENTRARE IN CONVENTO. E' VERO?

SÌ, MAMMA, SPERO NON AVRETE NULLA IN CONTRARIO.

SENTIMI BENE. IO VOGLIO CHE CI PENSI CON CALMA. QUANDO AVRAI DECISO, SEGUI LA TUA STRADA SENZA GUARDARE IN FAC- CIA NESSUNO. LA CO- SA PIU' IMPORTANTE E' FARE LA VO- LONTA' DEL SIGNORE.



DA TE IO NON VOGLIO NIEN-TE. SONO NATA POVE- RA, SONO VISSUTA PO- VERA E VOGLIO MORIRE POVERA. ANZI, MEGLIO DIRLO SUBITO: SE PER DIOGRAZIA DIVENTERAI RICCO, NON METTE- RO MAI PIEDE IN CASA TUA.



GIOVANNI STA PER CONCLUDERE CON I FRANCESCANI, QUANDO...

DA' RETTA A ME, VAI A TORINO A CONSIGLIARTI CON DON CARASSO. E' UN TUO COMPAGNO ED E' UN PRETE IN GAMBA.

EVASIO, HO FATTO UN SOGNO DEI PIU' STRANI. ERO IN CONVENTO E UN FRATE MI DICE: "NON QUI, ALTRA STRADA TI PREPARA IL SIGNOR RE" CHE DEBBO FARE SECONDO TE?

DON CARASSO, 23 ANNI, VIVE NEL CONVITTO ECCLESIASTICO.

FINITE L'ANNO ECCLESIASTICO, POI ENTRATE IN SEMINARIO, PER IL DENARO NON CI PENSATE, QUALCUNO PROVVEDERA.

DOVREBBE DARE L'ESAME DI AMMISSIONE AL SEMINARIO IN TORINO, MA...

NELLA CITA' DI TORINO STA ARRIVANDO IL COLERA, NESSUNO PUO' ENTRARE NE' USCIRE PER QUARANTA GIORNI. LE GUARDIE SPARERANNO A CHIUNQUE CONTRAVVERA A QUESTE DISPOSIZIONI.

LE VACANZE SCOLASTICHE LE PASSA A CASTELNUOVO, AD AIUTARE IL PARROCO.

16 AGOSTO 1855, GIOVANNI COMPIE VENT'ANNI: I SUOI AMICI GLI FANNO FESTA.

AUGURI, GIOVANNI.

TI HO PORTATO UN'ANGURIA FAVOLOSA!

DA L'ESAME A CHERI CON ESITO OTTIMO

HO DATO VITA A UNA SPECIE DI ORATORIO, UNA CINQUANTINA DI RAGAZZI GIOCANO, CANTANO, PREGANO CON ME, MI AMANO E UBBIDISCONO COME UN PADRE.



E FINALMENTE IL 25 OTTOBRE 1855 LA "VESTIZIONE".

QUANTA GENTE, SIETE VENUTI PER ME?

SÌ, GIOVANNI, E TI FACCIAMO GLI AUGURI PIÙ BELLI.



MA POI, QUANDO SARAI DIVENTATO PRETE, ANDRAI A CHIUDERTI IN CANTONICA O VERRAI ANCORA CON NOI?

VERRO' CON VOI, VOGLIO DIVENTARE PRETE PER FAR DEL BENE A TUTTI I RAGAZZI CHE INCONTRERO'.



NELLA CHIESA.

GIOVANNI, IL DIGNORE TI SVESTA DELL'UOMO VECCHIO, CON LE SUE ABITUDINI E I SUOI MODI DI FARE...



...E TI VESTA DELL'UOMO NUOVO, CREATO SECONDO IL CUORE DI DIO.



ACCOMPAGNATO DAI SUOI CIOVANI AMICI IN FESTA, ALLA SERA ARRIVA AL SUSSAMBRINO.



QUANDO SEI NATO TI HO CONSACRATO ALLA MADONNA. ORA CHE HAI VESTITO L'ABITO DA PRETE, TI RACCOMANDO DI ESSERE TUTTO SUO, GIOVANNI.

LA STESSA SERA SUA MADRE GLI PARLA CUORE A CUORE.

GIOVANNI BOSCO

(Date fondamentali della vita)

- 16 agosto 1815. Nasce ai Becchi, frazione di Castelnuovo d'Asti, da Francesco e Margherita Occhiena.
1817. Muore il padre, Francesco Bosco, lasciando orfani Giovanni e i due fratelli Giuseppe e Antonio.
1824. Un sogno misterioso rivela a Giovanni Bosco la missione a cui Dio lo chiama.
1826. Giovanni fa la prima Comunione.
- Febbraio 1827. Lavora come garzone di stalla alla cascina dei Moglia a Moncucco.
- Novembre 1829. Inizia la scuola presso don Calosso a Morialdo.
- Novembre 1830. Muore don Calosso. Giovanni un mese dopo comincia a frequentare le scuole di Castelnuovo.
- 4 novembre 1831. Giovanni scende a Chieri per frequentare le scuole.
1832. Fonda tra i compagni di scuola la «Società dell'Allegria».
1833. Riceve la Cresima a Buttigliera.
- 25 ottobre 1835. Veste la talare dei chierici. Cinque giorni dopo entra in seminario.
- 5 giugno 1841. Giovanni Bosco è consacrato sacerdote dall'Arcivescovo di Torino.
- 8 dicembre 1841. Incontra nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi un giovane immigrato Bartolomeo Garelli di Asti. È l'inizio dell'Oratorio.
- 20 ottobre 1844. Inizia una serie di «migrazioni» dell'Oratorio in diversi luoghi della città di Torino.
- Ottobre 1845. Viene pubblicata la *Storia Ecclesiastica* ad uso delle scuole. Seguiranno la *Storia Sacra* (1847) il *Sistema metrico decimale* (1849) la *Storia d'Italia* (1855).
- 12 aprile 1846. L'oratorio si trasferisce definitivamente nella «Casa Pinardi». È il giorno di Pasqua.
- Luglio 1846. Malattia quasi mortale di don Bosco. La guarigione è strappata alla Madonna dalle preghiere dei giovani lavoratori.
- 3 novembre 1846. Accanto a don Bosco entra nell'Oratorio mamma Margherita.
- Maggio 1847. Don Bosco ospita in cucina il primo ragazzo che viene a stare con lui un immigrato della Valsesia.
- 20 luglio 1851. Inizia la costruzione della chiesa dedicata a San Francesco di Sales che viene consacrata il 20 giugno 1852.
- Novembre 1851. Don Bosco firma i primi contratti di apprendistato per i suoi ragazzi che vanno a lavorare in città. Anticipa di molti anni l'azione sindacale a difesa dei giovani apprendisti.
- Autunno 1853. Iniziano a funzionare all'Oratorio i primi laboratori professionali.
- 26 gennaio 1854. Don Bosco annuncia a quattro giovani (Rua, Cagliari, Rocchietti, Artiglia) che la «Madonna vuole che iniziamo una società... Ci chiameremo *Salesiani*».
- 29 ottobre 1854. All'Oratorio entra Domenico Savio, il ragazzo santo.
- 25 marzo 1855. Michele Rua fa voto di povertà, castità ed obbedienza nelle mani di don Bosco. È il primo *Salesiano*.
- 25 novembre 1856. Muore mamma Margherita.
- 9 marzo 1857. Muore Domenico Savio. Il Papa lo dichiarerà santo nel 1954.
1857. Don Bosco comincia a scrivere le «Regole» dei Salesiani.
- 18 dicembre 1859. Nasce ufficialmente la «Congregazione Salesiana».
- 30 luglio 1860. Il primo «ragazzo di don Bosco» Michele Rua diventa prete.
1863. Si apre la prima «casa salesiana» fuori Torino: il «piccolo seminario» di Mirabello Monferrato.
- Marzo 1864. Si pone la prima pietra del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco. Il Santuario verrà consacrato il 9 giugno 1868.
- 5 agosto 1872. Nasce la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice che farà per le ragazze ciò che i Salesiani stanno facendo per i ragazzi.
- 3 aprile 1874. Vengono approvate definitivamente le Regole salesiane.
- 11 novembre 1875. Partono i primi dieci salesiani per le missioni dell'America Latina.
1876. Don Bosco fonda, e la Chiesa approva, la terza famiglia salesiana: i *Cooperatori*.
1877. Inizia la pubblicazione del *Bollettino Salesiano* che tiene i collegamenti tra don Bosco e i suoi Cooperatori, «salesiani nel mondo».
- 7 dicembre 1884. Uno dei primi «ragazzi di don Bosco» viene consacrato vescovo: mons. Giovanni Cagliari che diverrà poi Cardinale.
- 31 gennaio 1888. Don Bosco muore all'alba.

SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore
Salesiani - Bologna



Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via G. Matteotti 25 int. – 40129 Bologna BO
Tel +39 051.4151766 – Fax +39 051.4151777
operasal@sacrocuore-bologna.it
Conto corrente postale n.708404
Codice Fiscale 92041480374